

Paola Trabalzini
Opera Nazionale Montessori a Roma

Perché Montessori oggi?

Why Montessori today?

Introduzione

In Italia si sta verificando un rinnovato interesse per la pedagogia e il metodo Montessori sia in ambito accademico sia da parte delle famiglie che ricercano una scuola di qualità.

In ambito accademico, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, si è assistito ad una rinascita dell'interesse di storici e pedagogisti nei confronti della figura e dell'opera di Maria Montessori. In particolare c'è stato "un crescente interesse – osserva Clara Tornar – per uno scavo storiografico più obiettivo, per l'analisi condotta passando attraverso una rigorosa considerazione del dato storico, piuttosto che ricorrendo alla ricostruzione aneddotica che ha contraddistinto molti lavori biografici condotti in anni precedenti"¹.

Gli studi hanno riguardato, tra gli altri, i seguenti ambiti: il percorso formativo e l'attività scientifica e sociale giovanile di Montessori, con particolare attenzione all'impegno femminista e alle battaglie per i diritti civili. Non sono mancati studi sui rapporti tra Montessori e la politica, ad esempio con il fascismo, e studi sui rapporti tra Montessori e la cultura italiana del Novecento, sia quella idealista sia quella cattolica. In relazione a quest'ultima, recenti pubblicazioni hanno trattato della vicinanza di Montessori al modernismo, condannato nel 1907 da papa Pio X.

¹ C. Tornar (a cura di), *Montessori. Bibliografia Internazionale 1896-2000*, Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma 2001, p. XXXIV.

Il modernismo dall'interno della Chiesa proponeva di comporre il dissidio tra la fede e i risultati delle discipline positive e rivendicava spazi di libertà nell'indagine storico-critica. Ne è nata una lettura che colloca Montessori vicino ad una autentica spiritualità cristiana. Inoltre varie ricerche hanno evidenziato che temi fondamentali della pedagogia montessoriana si collegano ad argomenti dell'attuale panorama pedagogico quali: organizzazione e gestione del contesto di apprendimento, individualizzazione dell'intervento, direttività-non direttività nel rapporto docente-allievo, motivazione intrinseca, creatività, ecc.

Di fronte alle difficoltà che sta attraversando la scuola tradizionale, sia di carattere organizzativo sia di identità culturale, si assiste in Italia alla ricerca da parte dei genitori di esperienze educative alternative.

I genitori che si rivolgono all'esperienza montessoriana, lo fanno principalmente perché riconoscono l'attenzione che essa rivolge alla specificità di ogni bambino, al rispetto dei tempi e dei ritmi di crescita e maturazione, alla cura per la formazione dell'essere umano nella sua interezza. Questi genitori ricercano una scuola in cui è suscitato l'interesse, la conoscenza e frutto di una libera scoperta personale e il figlio può sperimentare le conseguenze delle proprie scelte e la relativa assunzione di responsabilità. Una scuola dove, in un clima di attiva partecipazione alla vita educativa, i bambini possono acquisire consapevolezza di sé e dell'ambiente che li circonda, crescere nella capacità di autostima ed autovalutazione.

Da un censimento del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in collaborazione con l'Opera Nazionale Montessori, l'istituzione fondata nel 1924 che si occupa in Italia della diffusione e applicazione del metodo, nell'anno scolastico 2009-2010 le "Case dei bambini" (3-6 anni) e le scuole primarie Montessori (6-11 anni), statali e paritarie, risultavano essere in numero di 104, con oltre 900 docenti. A queste scuole vanno aggiunti circa 30 nidi (0-3 anni), 18 "Case dei bambini" e scuole primarie private. Negli ultimi anni, come è stato detto, è aumentata la richiesta di istituzioni educative montessoriane anche di scuole medie (ragazzi tra gli 11 e i 14 anni); in tal senso sperimentazioni si stanno svolgendo a Milano, Perugia e Roma.

Montessori e la ricerca contemporanea

L'attualità della pedagogia montessoriana credo abbia un suo elemento fondamentale nel metodo dell'osservazione documentata e ripetuta del bambino in un contesto educativo progressivamente organizzato sulla base degli emergenti bisogni, in tal modo che l'educazione si fa aiuto all'espansione della vita nelle sue varie dimensioni: intellettuale, affettiva, sociale, emotiva, ecc.

Il metodo dell'osservazione documentata e ripetuta del bambino è stato applicato da Montessori in cinquant'anni di lavoro con bambini e adolescenti di tutte le parti del mondo, di differenti razze, classi sociali, culture. Ed è il metodo al quale ancora oggi si attengono le insegnanti montessoriane: l'osservazione del bambino in carne ed ossa, nella totalità della sua persona, non semplicemente come scolaro.

Il metodo dell'osservazione è volto a valorizzare la personalità di ogni bambino attraverso un contesto di apprendimento che contiene oggetti, materiali con i quali egli esercita liberamente, pienamente i suoi potenziali motori, sensoriali, rappresentativi, comunicativi e sociali. Il bambino si avvia così verso la conquista di progressivi livelli di indipendenza (indipendenza di fare e di pensare), livelli di conoscenza, socializzazione, realizzazione di sé.

Il metodo dell'osservazione è praticato dalle insegnanti montessoriane avvalendosi di una ben consolidata tradizione pedagogica ed educativa che ha alcuni capisaldi fondamentali, che trovano conferma nella ricerca psicologica contemporanea e in quanto le neuroscienze vengono scoprendo. Cercherò a tal fine di fornire anche alcuni esempi, nell'ottica di cogliere gli elementi di vitalità del metodo Montessori che rendono la scuola che lo applica un luogo di formazione in cui stare bene.

Uno di questi capisaldi è costituito dall'apprendere in un contesto organizzato nel quale ogni bambino trova il significato e l'applicazione di ciò che sta imparando, dato che ogni apprendimento è collegato, più che all'ascoltare e allo scrivere, all'utilizzo di oggetti che richiedono un'azione esatta, controllabile dal bambino stesso e avente uno scopo. I bambini vivono, dunque, in un contesto leggibile, comprensibile e che progressivamente imparano a padroneggiare.

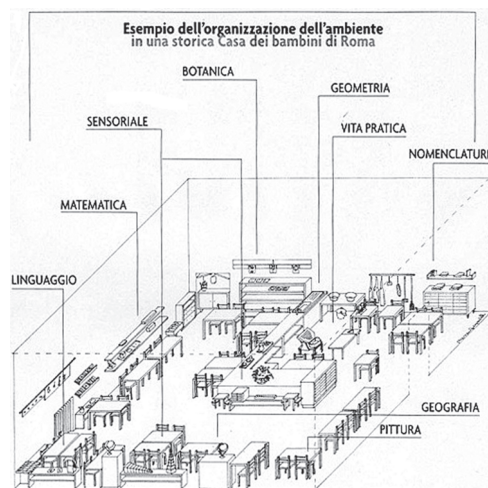


Foto. 1



Foto. 2

Il contesto educativo montessoriano per la Casa dei Bambini (foto 1) è solitamente costituito da uno spazio aperto, accogliente, suddiviso in aree/zone attraverso scaffali bassi aperti in cui sono esposti i materiali, ossia gli oggetti per le attività educative corrispondenti alle differenti aree tematiche: linguaggio, matematica, scienze, arte, educazione sensoriale, “vita pratica”, con la quale intendiamo le attività di vita quotidiana per la cura di sé, dell’ambiente classe e del giardino, se c’è, per la cura degli altri. Vi sono tavoli di diverse misure in cui possono trovare posto da uno a quattro bambini e sedie adatte alle varie età, questo perché la classe Montessori accoglie età eterogenee: i bambini da tre a sei anni, nella Casa dei Bambini.

Se, ad esempio, un bambino vuole fare matematica piuttosto che linguaggio, sa dove recarsi e sceglierà

liberamente l’attività cui dedicarsi. Ogni bambino può trovare nell’ambiente preparato il suo centro di interesse e Montessori aveva osservato che quando questo avveniva si verificavano fenomeni di polarizzazione dell’attenzione e di concentrazione che favorivano non solo l’apprendimento, ma lo stabilirsi di una condizione psico-fisica di benessere nel bambino e di soddisfazione (foto 2).

Howard Gardner in *Formae mentis* insegna che l’intelligenza si manifesta in diverse forme. Tutte hanno la possibilità di essere coltivate nella scuola Montessori, come rimanda l’immagine dell’aula, ed ogni bambino ha la possibilità di trovare il proprio talento, il proprio saper fare e saper essere.

La libera scelta in un ambiente preparato e ordinato riguarda non solo l’oggetto con cui lavorare, ma anche il tempo da dedicarvi, se svolgere l’attività da solo o in collaborazione con altri. Tutto ciò ha come conseguenza la progressiva conquista di sicurezza e indipendenza, ossia il “sentirsi capaci di fare da sé [...] raggiungendo un fine difficile con il proprio sforzo”².

Per un bambino di sei mesi, ad esempio, incamminarsi sulla via dell'indipendenza può significare uscire liberamente dal suo letto basso, e farlo mandando prima fuori le gambe e poi il resto del corpo, per andare a cercare la madre o la persona che lo accudisce ogni volta che lo desidera, senza chiedere un aiuto esterno.



Per un bambino di tre o quattro anni l'indipendenza può essere costituita dal sentirsi in grado di svolgere alcune attività di vita quotidiana come vestirsi, spogliarsi, lavarsi, curare l'ambiente.

Vestirsi, spogliarsi, lavarsi però non è più sufficiente come forma di indipendenza per un adolescente le cui mani non sono neppure più soddisfatte dall'utilizzo di "materiali di sviluppo" per penetrare nelle varie discipline.

Per un adolescente il conseguimento dell'indipendenza è legato all'esercizio di un lavoro sociale e produttivo permeato di progettualità, responsabilità, aspettative e collaborazione come accade, ad esempio, con le attività relative alla conduzione della vita quotidiana in una farm-school Montessori: dall'organizzazione dei pasti a quella della lavanderia, dalla gestione dell'energia allo smaltimento dei rifiuti.

La costruzione dell'indipendenza e la sperimentazione dell'interdipendenza richiedono, dunque, la condizione di esercitare pienamente i potenziali umani in un ambiente preparato in cui sono rispettate le esigenze dello sviluppo. Inoltre dal riuscire a portare a termine ciò che ha scelto di intraprendere, l'essere umano trae consapevolezza dei propri punti di forza e debolezza, avviandosi verso la conquista di se stesso e dell'ambiente.

Oggi dalle ricerche in ambito psicologico emerge che maggiore libertà e maggiore scelta, sempre in un contesto educativo preparato, si uniscono a migliori risultati nell'apprendimento, confermando, dunque, la modalità di lavoro montessoriana³. Una volta sperimentata e organizzata una sua capacità, l'essere umano, infatti, prende fiducia in se stesso, si rafforza e rassicura proseguendo con maggiore vigore nella conoscenza di sé, dell'ambiente, degli altri.

Abbiamo parlato di ambiente preparato e ordinato sia dal punto di vista fisico – in termini di disposizione – sia concettuale – in termini di uso progressivo delle attività (foto 3). Talvolta quest'ordine provoca negli

³ A. Stoll Lillard, *Montessori. The science behind the genius*, New York 2005, p.41

adulti un po' di resistenza, è vissuto come costrizione, se non come vera e propria ossessione montessoriana. La pedagoga italiana aveva osservato che i bambini, soprattutto quelli in età prescolare, erano molto sensibili all'ordine, che essi cercavano gli oggetti nel posto collegato alla loro funzione.

L'ambiente ordinato rassicura il bambino che sa di trovare ad esempio la torre rosa, un "materiale sensoriale di sviluppo" per la discriminazione delle dimensioni, ma anche per l'avvio all'aritmetica, sulla mensola nella zona del materiale sensoriale. L'ambiente ordinato e la libera scelta sottraggono il bambino alla dipendenza dall'adulto e lo mettono in una relazione di rispetto e collaborazione con gli altri bambini: una volta terminato il lavoro con la torre rosa questa va risposta sul suo scaffale a disposizione di un altro bambino. Si tratta di una regola della Casa dei Bambini, che è la casa di tutti. La libertà di scelta è strettamente connessa al rispetto degli altri.

Un'altra regola è la seguente: il lavoro di un altro bambino non può essere interrotto, né si può prendere a qualcuno l'oggetto che sta usando. Si tratta di "un limite che tranquillizza il bambino lento come l'agitato che impara per gradi a controllare i suoi impulsi prorompenti"⁴

L'ordine, dunque, permette di trovare i materiali al loro posto, favorisce la libera scelta, la cura dell'ambiente e il rispetto degli altri. Anche in questo ambito le attuali ricerche di psicologia indicano che l'ordine, lontano dall'essere un'ossessione, aiuta in modo altamente significativo sia l'apprendimento sia lo sviluppo⁵.

Un altro caposaldo del lavoro di Montessori e la relazione tra mente e movimento, tra mano e cognizione.

Neuroscienze, il lavoro della mente e il lavoro della mano

Nel 1932 nello scritto dal titolo *La costruzione della personalità attraverso l'organizzazione dei movimenti* Montessori afferma che "la personalità trova nell'azione, nella pratica il suo alimento" e precisa "anche l'intelligenza nel costruirsi ha bisogno dell'attività motrice. [...] Il pensiero si realizza nell'azione" e "la motricità è fattore di sviluppo mentale"⁶.

Se Jean Piaget ritiene che nel bambino piccolo pensiero e movimento facciano parte dello stesso processo, individuando un periodo sensorio-motorio dello sviluppo, Montessori si accorse, che una relazione a dir poco stretta tra movimento e cognizione continua anche dopo i due anni di età,

⁴ G. Honegger Fresco, *Montessori e il bambino svantaggiato*, "Il Quaderno Montessori", a.VII, (1990) n.26, estate, pp. 10.

⁵ A. Stoll Lillard, *Montessori. The science behind the genius*, New York 2005, pp.289-324

⁶ Montessori M., *La costruzione della personalità attraverso l'organizzazione dei movimenti*, "Montessori. Rivista bimestrale dell'Opera Montessori", I, (1932) n.6, novembre-dicembre, pp. 323.



Foto. 4

in accordo con recenti ricerche di psicologia. Basandosi su questa osservazione la pedagoga italiana elaborò, e sottopose alla verifica dei bambini, una serie di oggetti da manipolare per favorire l'apprendimento dell'aritmetica, del linguaggio, della botanica, ecc.

Con le attività proposte nell'ambiente Montessori, i bambini possono fare molteplici esperienze tattili e motorie di cui ha bisogno il cervello affinché "si sviluppino le aree che rappresentano il punto di partenza per la maturazione delle aree superiori, quelle del linguaggio e del pensiero complesso"⁷.

Se ci dirigessimo verso l'area della matematica, della nostra aula montessoriana, troveremmo vari materiali: ad esempio le cifre smerigliate da toccare (il primo approccio al numero è sensoriale), avremmo le aste della numerazione (foto 4), la scatole dei fuselli, ecc.

Benedetto Scoppola, matematico e curatore del libro di Maria Montessori *Psicogeometria* (edizione in lingua inglese 2011 pubblicata dall'As-

⁷ A. Oliverio, *Sviluppo della mente infantile e valori solidali*, "Vita dell'infanzia", LIV, (2005) n.1-2, gennaio-febbraio, pp. 30.

àáâãäåçèéëìíîñòó”ôõ÷øùúÿþÿ+©êšóœžž

sociation Montessori Internationale; edizione in lingua italiana 2012 pubblicata dall’Opera Nazionale Montessori), in uno studio del 2010 ha osservato che vi è assoluta sintonia tra quanto oggi affermato dalle neuroscienze riguardo al modo in cui il cervello rappresenta i numeri e i materiali proposti dalla studiosa italiana per l’apprendimento della matematica.

Dalle neuroscienze sappiamo, osserva Scoppola, che il cervello rappresenta i numeri su una linea, ma non in modo proporzionale: le differenze tra numeri grandi sono percepite in modo approssimato, mentre le differenze tra i numeri piccoli sono percepite esattamente. La rappresentazione proporzionale necessaria allo sviluppo della matematica e un prodotto culturale.

Il primo materiale che Montessori presenta per l’apprendimento dell’aritmetica sono proprio le aste della numerazione: si tratta di dieci aste di legno la più corta di 10 centimetri, la più lunga di 100 cm. I segmenti di 10 cm sono colorati alternativamente in rosso e in blu e si possono perciò distinguere e contare in ogni asta. Ad esempio l’asta del cinque è un unico pezzo che corrisponde al numero 5, ma al tempo stesso grazie ai colori vi sono distinte le cinque unità. I numeri sono, dunque, rappresentati su una linea e soprattutto la rappresentazione è proporzionale.

Le aste danno sia l’idea assoluta, sia l’idea relativa di numero e le mettono nelle mani dei bambini: il concetto di numero è così materializzato. I numeri divengono maneggevoli e comparabili e si prestano a combinazioni e confronti. Ad esempio se si mette l’asta di uno vicino all’asta di due, si ottiene una lunghezza uguale all’asta del tre. E questo movimento e questa combinazione di quantità altro non sono che l’inizio delle operazioni aritmetiche. Al contempo, osserva Montessori, quello di spostare gli oggetti, nel nostro caso le aste, ponendole sul tavolo o a terra su un tappeto, è un gioco piacevole.

Tecniche di diagnostica, utilizzate dalle neuroscienze, hanno mostrato inoltre che l’abilità di trattare grandi quantità dipende dall’interazione dell’area percettiva del cervello con quella simbolica. Montessori afferma la stessa cosa quando nel libro *Psicoaritmetica* sostiene che nell’apprendimento dell’aritmetica si deve iniziare con gli aspetti percettivi e poi proseguire con i simboli. A questo era giunta attraverso la pratica dell’osservazione durante tanti anni di lavoro.

Le odierne tecniche di diagnostica permettono anche di cogliere che l’area della percezione è grossomodo la stessa che ci fa muovere le mani. Per cui le neuroscienze aiutano a capire che i concetti matematici sono compresi meglio se si parte dai sensi e dal movimento: toccare le cifre smerigliate nel senso della scrittura; spostare le aste numeriche, combinandole tra loro; scorrere con le dita le aste nella loro lunghezza e pronunciare il numero corrispondente.

Il panico dell'aritmetica, sottolineata Scoppola, avviene quando si cerca di farla apprendere solo attraverso i simboli piuttosto che attraverso i sensi e il movimento.

La mano e il movimento sono protagonisti anche nell'imparare a scrivere. In particolare, la mano, definita da Montessori organo dell'intelligenza, va preparata a tenere lo strumento della scrittura, a tracciare una forma con esattezza e precisione. Questa preparazione ha inizio sin circa all'età di tre anni quando il bambino esercita con il materiale degli incastri solidi il pollice e l'indice nella presa a pinza del pomello dei cilindri di legno, presa che avvia alla coordinazione necessaria per tenere in mano la matita (foto 5).

La preparazione della mano prosegue con una serie di attività sino ad arrivare al tocco con indice e medio delle lettere smerigliate in corsivo seguendo lo stesso tipo di movimento che si usa per scrivere. Si viene così fissando la forma della lettera nella memoria muscolare e la coordinazione occhio-mano. Quando tracciano le lettere, i bambini pronunciano il



suono fonetico (non il nome) corrispondente a ciascuna lettera: ciò aiuta il riconoscimento della lettera stessa.

L'approccio montessoriano basato sui fonemi, secondo alcune ricerche svolte negli Stati Uniti⁸, si è rivelato più valido del metodo globale per imparare a leggere e scrivere ed anche in casi di disgrafia o dislessia.

I bambini compongono poi alcune parole utilizzando l'alfabetario mobile (foto 6). Contemporaneamente alle lettere smerigliate, i bambini utilizzano gli incastri di ferro: si tratta di dieci



⁸ A. Stoll Lillard, *Montessori. The science behind the genius*, New York 2005, p 27.

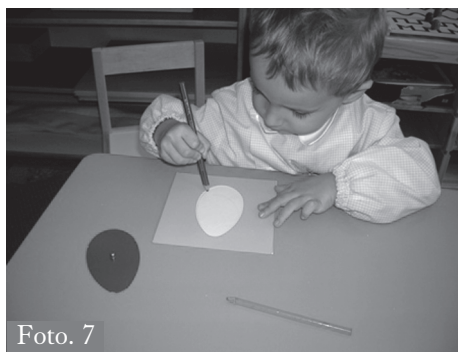


figure geometriche il cui contorno il bambino segue con la matita. Successivamente uniranno il movimento appreso con le lettere smerigliate all'utilizzo della matita scrivendo su un foglio. È, infatti, una caratteristica montessoriana quella di suddividere un'attività complessa, come la scrittura, in una serie di atti che la preparano e che i bambini apprendono a compiere separatamente per poi riunirli nell'attività principale (foto 7).

Inoltre il fatto che la classe sia composta da bambini di età eterogenee e che i materiali siano disponibili alle mani e alla mente di ognuno, fa sì che sia possibile poter tornare a ripetere attività già svolte in passato, già 'conquistate' rassicurandosi rispetto all'affrontarne di nuove.

Si sviluppa così anche un senso di solidarietà che, come afferma Grazia Honegger Fresco, profonda studiosa del pensiero montessoriano, "è in sintonia con l'andamento della vita che ha spinte in avanti e indietro, slanci e soste, secondo gli interessi e le stagioni, realtà che del resto chiunque può constatare da sé". Senza contare poi che il bambino più grande "che certamente non manca di incertezze, diventa più sicuro per il fatto di non doversi confrontare di continuo e soltanto con i coetanei. E' rassicurato dalla presenza dei più piccoli, e come consapevole del cammino da lui stesso percorso, perché lo vede riproposto sotto ai suoi occhi ai compagni più giovani"⁹.

La mano non è solo l'organo guidato dall'intelligenza, ma anche dal cuore. La mano guidata dalla mente ricerca, raccoglie, esplora, distingue, ordina, classifica, costruisce, ma la mano anche sfiora e accarezza impegnando l'essere umano in processi di socializzazione e di affettività oltre che di osservazione, esplorazione, comparazione, conoscenza¹⁰.

La pedagogia Montessori per l'attenzione rivolta all'educazione dei sensi e dei movimenti nello sviluppo della mente può inoltre costituire oggi una risposta ai fenomeni di deprivazione sensoriale presenti nella digital generation, causati dall'utilizzo delle nuove tecnologie per motivi di studio o di divertimento. In particolare, si sta assistendo ad un impoverimento, ha osservato lo psichiatra Vittorino Andreoli, membro della New York Academy of Sciences, dell'uso della mano, con conseguente dimi-

⁹ G. Honegger Fresco, *Dubbi e domande sul Montessori (I parte)*, "Il Quaderno Montessori", a. XXII, (2005) n.85, primavera, pp. 12.

¹⁰ F. Pinto Minerva, *Mente, corpo, movimento*, "Innovazione educativa", (2004) n. 5-6, novembre, pp. 20.

nuzione della memoria tattile, a fronte di un aumento dell'uso del senso della vista, rivolto sempre al mondo virtuale piuttosto che a quello reale, e dell'udito, stimolato dalla musica e dai suoni.

Si rileva anche un impoverimento della memoria verbale, numerica, del racconto sequenziale, tanto che diventa più difficoltoso formulare un pensiero articolato. Inoltre, dato che il modo di pensare è influenzato dagli stili sensoriali, Andreoli ipotizza il rischio di “un pensiero sempre meno razionale e sempre meno scandito seguendo la *consecutio temporum*. Un pensiero fatto di affermazioni, apodittico”, che dimentica la dialettica e il dubbio cartesiano¹¹.

La conoscenza dell'ambiente, quello sociale come quello naturale, tramite esperienze di vita reali, dal “fare davvero” della Casa dei Bambini al lavoro produttivo dell'adolescente, può costituire un aiuto essenziale rispetto all'esposizione al mondo delle immagini; una forma di prevenzione rispetto ai fenomeni di deprivazione sensoriale, che portano con sé un pensiero ed una morale più deboli, quando, invece, la gestione della complessità odierna richiede il potenziamento delle competenze cognitive, emotive, sociali, morali, estetiche dell'essere umano.

Competenze tutte coltivate con il metodo Montessori, dato che ogni attività svolta attiva più processi di apprendimento, utilizza in contemporanea e in interconnessione sinergica distinte aree cerebrali deputate sia alla conoscenza dichiarativa sia a quella comportamentale.

Desidero concludere questa riflessione sull'attualità della proposta pedagogica ed educativa montessoriana con la vitale e poetica descrizione che Gabriel García Márquez fa della sua esperienza nella scuola Montessori “con il talento e la bellezza della direttrice Rosa Elena Fergusson studiare era una cosa meravigliosa come giocare a essere vivi. Imparai ad apprezzare l'olfatto, il cui potere di evocazione nostalgica è travolgente. Il palato, che affina al punto da avere assaporato bevande che sanno di finestra, pagnotte secche che sanno di baule, infusioni che sanno di messa. In teoria è difficile intendere questi piaceri soggettivi, ma chi li ha vissuti li capirà subito”¹².

Bibliografia

Andreoli V., *La perdita dei sensi della digital generation. Cresce la vista, ma senza il tatto scompare la vita*, “Corriere della Sera”, (2010)24 novembre, pp. 42-43.

¹¹ V. Andreoli, *La perdita dei sensi della digital generation. Cresce la vista, ma senza il tatto scompare la vita*, “Corriere della Sera”, (2010) 24 novembre, pp. 42.

¹² G. G. Márquez, *Vivere per raccontarla*, Milano 2002, p. 87

Honegger Fresco G., *Montessori e il bambino svantaggiato*, “Il Quaderno Montessori”, a.VII, (1990) n.26, estate, pp. 6-16.

Honegger Fresco G., *Dubbi e domande sul Montessori (I parte)*, “Il Quaderno Montessori”, a. XXII, (2005) n. 85, primavera, pp. 8-16.

Márquez G. G., *Vivere per raccontarla*, Mondadori, Milano 2002.

Montessori M., *La costruzione della personalità attraverso l'organizzazione dei movimenti*, “Montessori. Rivista bimestrale dell'Opera Montessori”, I, (1932) n.6, novembre-dicembre, pp. 323-329.

Montessori M., *Principi e pratica dell'educazione*, [in:] M. Montessori, *Il metodo del bambino e la formazione dell'uomo. Scritti e documenti inediti e rari*, Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma 1936, pp. 111-126).

Oliverio A., *Sviluppo della mente infantile e valori solidali*, “Vita dell'infanzia”, LIV, (2005) n.1-2, gennaio-febbraio, pp. 24-33.

Pinto Minerva F., *Mente, corpo, movimento*, “Innovazione educativa”, (2004) n. 5-6, novembre, pp.17-21.

Scoppola B., *Montessori mathematics: a neuroscientific perspective*, “The NAMTA Journal”, vol 35(2010) n.2, spring.

Stoll Lillard A., *Montessori. The science behind the genius*, Oxford University Press, New York 2005.

Tornar C. (a cura di), *Montessori. Bibliografia Internazionale 1896-2000*, Edizioni Opera Nazionale Montessori, Roma 2001, p. XXXIV.

Abstract

L'articolo descrive alcuni dei motivi per i quali oggi in Italia la pedagogia e il metodo Montessori riscuotono interesse sia in ambito accademico sia da parte delle famiglie. In ambito accademico, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, si assiste ad uno scavo storiografico più obiettivo sull'esperienza umana e intellettuale della pedagogista italiana con il superamento della ricostruzione per aneddoti.

Le famiglie scelgono oggi il metodo Montessori, perché cercano una scuola in cui è rispettata la specificità di ogni bambino, considerato nella totalità della sua persona, non semplicemente come scolaro. I genitori cercano una scuola in cui è suscitato l'interesse e la conoscenza è frutto di una libera scoperta personale, piuttosto che la ripetizione di un sapere già confezionato. Una scuola democratica, non autoritaria e competitiva.

Il rinnovato interesse per il metodo Montessori è sostenuto anche dal fatto che alcuni suoi capisaldi trovano conferma nella psicologia contemporanea. Ad esempio, dalle attuali ricerche emerge che maggiore libertà e maggiore scelta, esercitate in un contesto educativo preparato, si uniscono a migliori risultati nell'apprendimento. Anche dalle neuroscienze vie-

ne l'indicazione che vi è assoluta sintonia tra il modo in cui il cervello rappresenta i numeri e i materiali proposti da Montessori per l'apprendimento della matematica.

Le parole chiave: ambiente preparato e ordinato, libera scelta, indipendenza, movimento e cognizione, neuroscienze.

Why Montessori today

Summary

The article describes some of the reasons why today in Italy, pedagogy and the Montessori method arise interest both in the academic context as well as among families. In the last century, at the beginning of the nineties, in the academic context, there was a more objective research of historiography on the human and intellectual experience of the Italian pedagogue that brought to the overcoming of the reconstruction through anecdotes.

Nowadays families choose the Montessori method because they are looking for a school in which the specificity of each child is respected: the child is considered in the entirety of his person and not only as a pupil. Parents are searching for a school where interest is stirred up and knowledge is the result of a free personal discovery rather than the repetition of a learning already prepared. A democratic school that is neither authoritative nor competitive.

The renewed interest for the Montessori method is also supported by the fact that some of its fundamental principles are confirmed by contemporary psychology. For instance, from present researches it emerges that more freedom and more choice, carried out in a prepared educational environment, contribute to better results in learning. Also neurosciences point out that there is a complete harmony between the way the brain represents numbers and the materials proposed by Montessori for the learning of maths.

Keywords: prepared and organized environment, free choice, independence, movement and knowledge, neuroscience